




**L'APPENNINO
MERIDIONALE**

Periodico di cultura e informazione
della
Sezione di Napoli del
Club Alpino Italiano



NAPOLI 2008

ANNO V FASCICOLO II



ATTIVITÀ PROMOSSE E SVILUPPATE
DAL GS CAI NAPOLI



LUIGIA SALINO

IL MUSEO DI ETNOPREISTORIA

La sezione napoletana del Club Alpino Italiano, attraverso i suoi centoventicinque anni di vita, ha avuto come soci archeologi, geologi, naturalisti, vulcanologi e speleologi, tutti conoscitori del territorio sotto l'aspetto sia naturalistico sia antropico.

Verso la fine degli anni '70, questi studiosi tolsero dai cassetti degli armadi le pietre lavorate trovate in superficie durante le loro escursioni o avute come donazioni da vecchie collezioni dell'800 e le collocarono nelle vetrine in alcuni locali del Maschio Angioino: così nasce il Museo di Etnopreistoria. Successivamente i materiali vennero spostati nelle sale del Castel dell'Ovo, dove tutt'oggi ha sede il museo.

Il museo espone materiale raccolto in superficie e in grotte, alle quali si sono aggiunte raccolte portate dai soci da varie parti del mondo, come quelle provenienti dal Niger, donate dal geologo Claudio Sommaruga, quello dei pani di selce neolitici del Grand Pressigny (Loire) e del materiale litico proveniente dai laghi pleistocenici del Molise, donati da Pietro Patriarca.

Ancora ad arricchire la collezione museale, una serie di reperti provenienti dai Monti Alburni e dal Cilento costiero, che testimoniano la preistoria campana. Inoltre, è esposto all'interno del museo il materiale frutto dei tre scavi praticati tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 nella Grotta di Nardantuono a Olevano sul Tusciano, sui M.ti Picentini, nella Grotta dell'Ausino e nella Grotta di Castelcivita, entrambe sui M.ti Alburni, consegnato nel 1974 alla locale soprintendenza, in occasione della "II Mostra di Preistoria del salernitano".

La ricchezza del Museo va vista dunque nelle molteplici testimonianze raccolte in varie parti del mondo. Il legame che unisce queste diverse realtà molto distanti tra loro è proprio la successione cronologica dal punto di vista della tecnica che segna il grande progresso evolutivo dell'uomo da 1.000.000 anni fino a 3.000 anni fa.

La sezione etnografica è anch'essa ampiamente documentata da diverse realtà, quali strumenti di tribù africane, amazzoniche e oceaniche e foto di tribù che conducono ancora un tipo di vita primitivo; molti sono anche gli strumenti e le foto di cultura pastorale; infine, è riprodotto il mondo della civiltà contadina con particolare riferimento alle isole etnografiche del nostro Mezzogiorno.

Completano l'itinerario museale una ricca collezione di minerali, rocce e fossili delle varie ere geologiche, di provenienza prevalentemente campana.

Diversi ed originali ausili didattici rimarcano l'importanza dei condizionamenti tra culture e clima, il tutto in un chiaro e valido messaggio finalizzato ad accrescere la sensibilità e la conoscenza del visitatore ai problemi ambientali.



Alcuni scorci del Museo di Etnopreistoria a Castel dell'Ovo.

In occasione del maggio dei monumenti svoltosi nel 2006 è nato presso il museo il *laboratorio di archeologia sperimentale*, al fine di rendere pratico lo studio dell'archeologia da parte dei ragazzi. All'interno delle sale mussali, questi ultimi potranno entrare in stretto rapporto con le abitudini dell'uomo preistorico.

Il laboratorio si divide in due parti: la *lezione teorica* prevede una introduzione alla Preistoria (evoluzione della specie, ambiente, variazione della casa); il *laboratorio* prevede a scelta uno dei seguenti temi: fabbricazione e uso degli strumenti, produzione dei primitivi vasi in ceramica, nascita e evoluzione dell'arte.

Nel panorama dei musei napoletani la raccolta di Etnopreistoria del CAI svolge un ruolo molto particolare perché unisce finalità scientifiche (organizzazione eventi, mostre, pubblicazioni) e divulgative (didattica con le scuole e archeologia sperimentale). Visitato da decine di scolaresche ogni anno il museo si propone come centro di diffusione e ha come scopo formativo il



mostrare le somiglianze tra le società primitive e la società contadina e pastorale, la modernità del primitivo, la logica di adattamento dell'uomo all'ambiente nonché i danni che ne derivano quando le leggi naturali vengono violate, con l'ausilio dell'esposizione di numerosi reperti della preistoria ed etnografici, dalla cui lettura emerge il legame interattivo tra clima ed evoluzione umana e con cui i giovani visitatori riescono a instaurare un rapporto vivo e tangibile reso possibile da idonei supporti didattici.